



Comitato economico e sociale europeo

**SOC/446**  
**Donne imprenditrici**

Bruxelles, 11 luglio 2012

**P A R E R E**

del Comitato economico e sociale europeo  
sul tema

**Le donne imprenditrici: politiche specifiche volte a favorire la crescita e l'occupazione nell'UE**  
(parere d'iniziativa)

—————  
Relatrice: **SHARMA**  
—————

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 19 gennaio 2012, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del Regolamento interno, di elaborare un parere di iniziativa sul tema:

*Le donne imprenditrici: politiche specifiche volte a favorire la crescita e l'occupazione nell'UE*  
(parere d'iniziativa).

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 28 giugno 2012.

Alla sua 482a sessione plenaria, dei giorni 11 e 12 luglio 2012 (seduta dell'11 luglio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 121 voti favorevoli, 7 voti contrari e 4 astensioni.

\*

\* \*

1. **Conclusioni e raccomandazioni per la promozione dell'imprenditorialità femminile in Europa**

1.1 Il presente parere contiene **quattro proposte concrete fondamentali** per l'attuazione di interventi politici volti a promuovere e sviluppare l'imprenditorialità femminile, con l'obiettivo di favorire una crescita sostenibile in Europa. Esso si incentra esclusivamente sul tema dell'imprenditorialità femminile, senza trattare la questione più generale della partecipazione delle donne al mercato del lavoro o al processo decisionale.

1.2 Le raccomandazioni politiche formulate non sono neutre sotto il profilo dei costi, tuttavia i modesti investimenti richiesti dalla Commissione europea e dagli Stati membri per la loro attuazione saranno compensati dalla redditività del capitale investito, con benefici economici aggiuntivi generati dall'aumento del numero delle imprese a conduzione femminile nell'economia e dalla creazione di posti di lavoro all'interno di tali imprese. Inoltre, si potrebbe sostenere che i fondi destinati a progetti dallo scarso impatto potrebbero essere ridistribuiti per rispondere meglio agli obiettivi perseguiti.

1.3 Le raccomandazioni politiche formulate nel presente parere, inoltre, non richiedono la creazione di nuove strutture, e possono essere integrate nelle politiche dei ministeri dello Sviluppo economico esistenti – ma non in quelle dei ministeri per le Pari opportunità, in quanto quella dell'**imprenditorialità femminile è una questione "economica"**.

1.4 Queste raccomandazioni possono essere suffragate da prove concrete che dimostrano la redditività degli investimenti sulla base dei risultati conseguiti con iniziative simili negli Stati Uniti, dove il numero delle imprenditrici è raddoppiato, contribuendo così alla creazione di

occupazione e alla ricchezza in generale della società. È stato l'elemento obbligatorio della raccolta dei dati, nonché la politica in materia di appalti, a produrre l'effetto più importante<sup>1</sup>.

- 1.5 **Creazione di un ufficio delle imprese femminili europee** all'interno della Commissione europea e dei ministeri competenti (preferibilmente non nei ministeri per le Pari opportunità, al fine di distinguere tra responsabilità in materia di attività economiche e di parità di genere) a livello degli Stati membri, senza istituire strutture completamente nuove;
- 1.6 **Nomina di un direttore/delegato o rappresentante di alto livello delle imprese femminili** all'interno della Commissione europea e dei ministeri delle Attività produttive negli Stati membri, con una funzione trasversale di sensibilizzazione sui vantaggi economici derivanti dall'incoraggiare un numero crescente di donne ad avviare e sviluppare imprese;
- 1.7 **Raccolta di dati e aggiornamento annuale delle politiche e della ricerca** sulle imprese femminili nelle regioni europee, migliorando l'accesso ai dati disaggregati in base al sesso nei ministeri e nelle agenzie;
- 1.8 **Applicazione della legislazione vigente** in materia di parità di genere. In questo contesto occorre garantire in particolare che l'assegnazione delle risorse e dei fondi sia analizzata in funzione del genere al fine di assicurare trasparenza, responsabilità e la dovuta diligenza nel comprovare l'effettiva parità di genere.
- 1.9 Per creare un ambiente favorevole alle imprenditrici occorre inoltre considerare i seguenti aspetti:
  - includere gli uomini nel dibattito e nella comunicazione;
  - eliminare gli stereotipi basati sul genere, in particolare nell'ambito dell'istruzione e delle carriere professionali;
  - promuovere gli studi accademici che possano sfociare nella fondazione di nuove imprese femminili;
  - garantire un equo accesso ai finanziamenti e alle risorse a parità di condizioni;
  - migliorare la protezione sociale per i lavoratori autonomi.

## 2. Contesto

### 2.1 La crescita e le piccole e medie imprese (PMI) nell'UE

- 2.1.1 La risoluzione del Parlamento europeo sull'imprenditorialità femminile nelle piccole e medie imprese<sup>2</sup> riconosce che "esistono disparità tra gli Stati membri per quanto riguarda il numero delle imprenditrici; che l'imprenditorialità è considerata un'opzione di carriera praticabile da

---

<sup>1</sup> 1988: *Women's Business Ownership Act* (legge sulle imprese di proprietà femminile) (HR5050)  
<http://www.nwbc.gov/sites/default/files/nwbc05.pdf>

<sup>2</sup> 2010/2275(INI).

un numero di donne inferiore a quello degli uomini, e che nonostante l'aumento della quantità di donne alla guida di PMI nell'ultimo decennio, nell'Unione europea è imprenditrice solo 1 donna su 10, a fronte di 1 uomo su 4; che le donne, pur rappresentando il 60 % circa di tutti i laureati, sono sottorappresentate sul mercato del lavoro per quanto riguarda il lavoro a tempo pieno, soprattutto nel mondo delle imprese; che è essenziale incoraggiare le donne e dotarle dei mezzi necessari per intraprendere iniziative imprenditoriali, in modo da ridurre le attuali disparità di genere".

- 2.1.2 Nel contesto della crisi finanziaria che ha colpito l'Europa, "austerità" è divenuta la parola chiave nella ricerca di una via d'uscita dalla crisi. Solo recentemente, oltre a parlare di austerità, si è iniziato a parlare anche di investimenti. Occorre porre un accento particolare sulle politiche volte a promuovere la crescita.
- 2.1.3 In un panorama globale in cambiamento, segnato dall'incertezza, dai mutamenti e da una concorrenza sempre maggiore a livello mondiale, uno degli elementi chiave per garantire un'economia europea competitiva e dinamica è riconoscere il ruolo degli imprenditori nel canalizzare gli investimenti verso la ripresa economica. La Commissione europea, dopo aver riconosciuto il ruolo delle PMI nella nostra società, si sta ora concentrando in via prioritaria sullo sfruttamento del loro potenziale.
- 2.1.4 L'importanza degli imprenditori in quanto creatori di posti di lavoro e attori centrali per il benessere delle comunità locali e regionali<sup>3</sup> è ulteriormente aumentata. Con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, lo *Small Business Act*, la strategia Europa 2020 e il nuovo COSME<sup>4</sup>, l'UE ha posto con decisione le esigenze delle PMI al centro delle sue attività, ottenendo risultati positivi.
- 2.1.5 I contesti nazionali e locali in seno all'UE in cui le PMI operano sono molto diversi tra loro, così come diversa è la natura stessa di queste imprese. Una politica che miri ad affrontare le necessità delle PMI deve dunque saper riconoscere appieno questa diversità e rispettare fino in fondo il principio di sussidiarietà (*Pensare anzitutto in piccolo - Un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno "Small Business Act" per l'Europa)*).
- 2.1.6 Nel suo recente parere in merito alla comunicazione *Piccole imprese, grande mondo - un nuovo partenariato per aiutare le PMI a cogliere le opportunità globali*<sup>5</sup>, il CESE osserva che la Commissione presuppone la parità di genere nelle imprese, tuttavia non formula alcuna raccomandazione specifica per sostenere le PMI femminili che vogliono affacciarsi sulla scena internazionale.

---

3 Parere del CESE sul tema *Occupabilità e imprenditorialità - La società civile, le parti sociali e gli enti regionali e locali in una prospettiva di genere* ([GU C 256 del 27.10.2007, pag. 114](#)).

4 Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME) 2014-2020.

5 COM(2011) 702 final.

2.1.7 **In Europa manca un'infrastruttura che sostenga nello specifico l'imprenditorialità femminile.** Nessuna delle succitate politiche, né gli interventi o le disposizioni che ne derivano, hanno riconosciuto appieno le questioni legate al genere nella conduzione delle imprese, né hanno individuato le opportunità di crescita o la diversità che caratterizza il settore delle imprese (imprese a domicilio, microimprese, imprese a conduzione familiare).

## 2.2 **L'attuale politica in materia di imprese femminili**

2.2.1 Le imprese femminili sono fondamentali per la salute dell'economia europea. Da oltre dieci anni, i governi e una serie di organizzazioni dei settori pubblico, privato e accademico hanno riconosciuto l'importanza di sostenere questo tipo di imprese sia da un punto di vista politico che pratico. Ciò ha consentito di rafforzare la consapevolezza del contributo che tali imprese forniscono all'economia.

2.2.2 Attualmente, la Commissione sta lavorando con gli Stati membri per cercare di ovviare agli ostacoli che scoraggiano le donne dal prendere in considerazione l'opzione imprenditoriale; in tale contesto, sono state lanciate una serie di iniziative, tra cui:

- la rete europea di mentori delle imprenditrici che è stata inaugurata durante un evento organizzato dalla presidenza polacca il 15 novembre 2011 e che mette in pratica e completa le misure volte a promuovere, sostenere e incoraggiare l'imprenditoria femminile;
- la rete europea per la promozione dell'imprenditorialità femminile (WES);
- il portale dell'imprenditorialità femminile<sup>6</sup>.

## 3. **Il potenziale economico**

3.1 Nonostante i progressi incoraggianti registrati, è necessario che l'UE adotti ulteriori e incisive misure al fine di liberare appieno il potenziale delle imprese, in particolare quello delle PMI a conduzione femminile; troppo spesso, le donne sono invisibili nell'arena del mondo degli affari – nei mass media, in seno alle organizzazioni di rappresentanti delle imprese, e quando si tratta di influenzare la sfera politica.

3.2 Nel mondo dell'imprenditoria persiste il divario tra i generi, che si traduce in un numero di donne imprenditrici piuttosto basso: allo stato attuale, le donne rappresentano soltanto il 30 % del totale degli imprenditori in Europa. Ciò rende ancora più grande il potenziale di crescita economica non sfruttato.

3.3 Nel 2012, il ruolo delle imprese a conduzione femminile è più importante che mai: in tutta Europa e nelle regioni limitrofe, come quella euromediterranea<sup>7</sup>, e in tutti i settori, operano

---

<sup>6</sup> Cfr: <http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/women/portal/>.

<sup>7</sup> Parere del CESE sul tema *Promozione dell'imprenditorialità femminile nella regione euro mediterranea* (GU C 256 del 27.10.2007).

imprese femminili il cui contributo alla crescita dell'economia e alla creazione e al mantenimento di nuovi posti di lavoro è fondamentale per la ripresa e la crescita.

- 3.4 Desta forte preoccupazione il fatto che, in un periodo in cui molti governi tagliano i finanziamenti a favore delle imprese, e in cui molte imprese lottano per la sopravvivenza e la crescita, le politiche a sostegno delle imprese femminili siano state depennate dall'ordine del giorno, nonostante le promesse. Le imprese femminili rappresentano un'"opportunità da migliaia di milioni di euro"<sup>8</sup> che deve essere riconosciuta, e non ignorata.
- 3.5 Una delle maggiori difficoltà che si incontrano nel tentativo di quantificare le imprese femminili in Europa è la mancanza di dati, sia quantitativi che qualitativi. I registri delle imprese e molte delle fonti statistiche governative (tra cui il numero di registrazione IVA) non sono disaggregati in base al genere. Allo stesso modo, le informazioni relative al genere non sono immediatamente disponibili a livello delle banche o delle organizzazioni di sostegno alle imprese.
- 3.6 Nonostante queste lacune, esistono varie fonti coerenti di informazione sull'imprenditorialità e il lavoro autonomo che forniscono indicazioni sulle attività imprenditoriali di uomini e donne. Tra esse figurano il *Global Entrepreneurship Monitor* (GEM) e le indagini annuali sulla popolazione condotte nella maggior parte dei paesi europei (Census). La raccolta dei dati negli Stati Uniti mette in risalto il potenziale per l'Europa<sup>9</sup>.
- 3.7 Dagli studi<sup>10</sup> si evince che, in generale, le imprese femminili investono di più nella formazione del personale rispetto agli altri datori di lavoro, e che circa due terzi di esse si prefigge l'obiettivo di rafforzare le doti di leadership dei loro dirigenti. Ciò significa che gli investimenti a sostegno delle imprese a conduzione femminile orientate alla crescita avranno probabilmente un rendimento maggiore rispetto agli investimenti in altri tipi di imprese.
- 3.8 La maggior parte delle statistiche si basano su stime prudenti, e gran parte dei risultati delle ricerche indica che le aspirazioni di crescita sono ancora maggiori tra le donne imprenditrici, incluse quelle con figli<sup>11</sup>. Da una ricerca condotta dalla banca Natwest nel Regno Unito è emerso che l'88 % delle donne prevedevano una crescita delle loro imprese, a fronte del 74 % degli uomini. Il tasso medio di crescita previsto era pari al 25 %.

#### 4. **L'uguaglianza di genere nelle imprese**

- 4.1 L'UE ha l'obbligo etico di dare alle donne ciò che esse meritano veramente. Nell'ambito del processo decisionale dell'UE occorre accordare un ruolo di primo piano alla questione

---

<sup>8</sup> Cfr.: [www.wescotland.co.uk/wepg](http://www.wescotland.co.uk/wepg).

<sup>9</sup> <http://womeninbusiness.about.com/od/wibtrendsandstatistics/a/statswibindustr.htm>.

<sup>10</sup> <http://www.bis.gov.uk/assets/biscore/enterprise/docs/b/11-1078-bis-small-business-survey-2010-women-led-businesses-boost.pdf>.

<sup>11</sup> [http://www.enterprising-women.org/static/ew\\_growthreport.pdf](http://www.enterprising-women.org/static/ew_growthreport.pdf).

dell'uguaglianza di genere. In tempi di crisi, è ancora più necessario che vi sia giustizia nelle relazioni tra uomini e donne. Al dibattito devono partecipare sia gli uomini che le donne, perché troppo spesso le questioni che interessano l'universo femminile vengono discusse soltanto dalle donne.

4.2 In Europa si applicano da anni politiche per l'integrazione della dimensione di genere, anche sul piano normativo, che tuttavia non includono la garanzia di un'analisi dell'attribuzione delle risorse e dei finanziamenti in base al genere. Al fine di assicurare trasparenza, responsabilità e la dovuta diligenza nel comprovare l'effettiva parità tra uomini e donne, è necessario eseguire un'analisi di questo tipo.

4.3 In Gran Bretagna, questo è un obbligo giuridico in virtù del "dovere della parità di genere" (*Gender Equality Duty*)<sup>12</sup>, in base al quale tutte le autorità pubbliche, nell'esercizio delle loro funzioni, devono garantire di:

- eliminare qualsiasi forma illegittima di discriminazione e molestie in base al sesso;
- promuovere le pari opportunità tra donne e uomini.

Nell'ambito di tale obbligo, si dovrebbe analizzare l'allocazione delle risorse e dei finanziamenti per verificarne la neutralità in termini di genere.

4.4 Il concetto del "dovere della parità di genere" è fondamentale per garantire l'uguaglianza tra uomini e donne tramite la responsabilità e la valutazione dell'allocazione delle risorse e la raccolta di dati disaggregati in funzione del genere. Ciò consentirebbe ai decisori politici di valutare più agevolmente il vero impatto dell'imprenditorialità femminile (**ad es.**, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) o il Fondo sociale europeo (FSE): l'UE assegna questi fondi agli Stati membri, che a loro volta li attribuiscono a livello regionale. Spesso, tali fondi sono utilizzati per generare posti di lavoro tramite la creazione di nuove imprese, tuttavia in questo contesto non viene mai sollevata la questione del genere). Al fine di garantire la trasparenza in materia di parità di genere, i decisori politici di ogni livello dovrebbero discutere e analizzare le modalità di distribuzione dei fondi in base al genere.

4.5 Il genere può essere una "lente" attraverso cui comprendere le altre forme di disuguaglianza (legate alla razza, a un handicap o all'età) e agire di conseguenza. Affinché l'integrazione orizzontale della dimensione di genere sia efficace in tutta Europa, occorre adottare un approccio integrato, come sottolineato in particolare nella relazione dell'OCSE *Tackle gender gap to boost growth*<sup>13</sup> (*Colmare il divario di genere per stimolare la crescita*). Focalizzare l'attenzione sulle tematiche di genere significa trattare tutti gli aspetti della parità e interessa tutti, uomini e donne, consentendo inoltre di riconoscere che le disuguaglianze tra uomini e donne derivano da iniquità o stereotipi.

---

<sup>12</sup> <http://freedownload.is/doc/overview-of-the-gender-equality-duty-11622854.html>.

<sup>13</sup> [http://www.oecd.org/document/0,3746,fr\\_21571361\\_44315115\\_50401407\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/0,3746,fr_21571361_44315115_50401407_1_1_1_1,00.html).

4.6 Un'analisi delle questioni di genere è necessaria per evitare lo spreco di risorse nei settori dell'istruzione e della formazione, una più elevata incidenza di problemi di salute e oneri economici per le imprese che non valorizzano le competenze delle donne e non ne riconoscono il potenziale e il talento. Inoltre, al fine di consentire l'emancipazione delle donne di tutte le età, è necessario garantire assistenza nell'orientamento della carriera, il superamento degli stereotipi e l'eliminazione del cosiddetto tetto di cristallo (*glass ceiling*). I modelli di comportamento e di leadership femminili dovrebbero avere una maggiore visibilità nei mezzi di comunicazione e nella società in generale, al fine di dare risalto ai cambiamenti positivi che le donne apportano all'economia.

## 5. **Raccomandazioni**

### 5.1 **Interventi politici**

5.1.1 Il CESE riconosce che l'Europa è in un periodo di austerità, tuttavia ritiene che l'adozione di politiche semplici e specifiche a favore delle imprese femminili potrebbe presentare una redditività degli investimenti tale da compensare i modesti contributi necessari da parte dell'UE e degli Stati membri per realizzare le quattro proposte formulate nel presente parere.

5.1.2 Tali proposte non sono state selezionate a caso, ma sono il risultato di una serie di consultazioni condotte con imprenditrici e associazioni di imprese. Raccomandazioni simili sono state formulate nella risoluzione del Parlamento europeo<sup>14</sup> e - aspetto ancora più importante - misure simili sono state introdotte negli Stati Uniti con il *Women's Business Ownership Act* (legge sulle imprese di proprietà femminile) del 1988, volto a sostenere le imprese a conduzione femminile. È stato l'elemento obbligatorio della raccolta dei dati, nonché la politica in materia di appalti, a produrre l'effetto più importante. La proporzione tra imprenditrici e imprenditori negli Stati Uniti è di 2:1 (sul totale, la percentuale di donne proprietarie di un'impresa negli Stati Uniti è passata dal 26 % del 1992 al 57 % del 2002). Ciò significa che il numero delle imprenditrici è raddoppiato, così come sono aumentati i posti di lavoro e la ricchezza in generale nella società.

5.1.3 Si avanzano le seguenti proposte:

5.1.3.1 **Creazione di un ufficio delle imprese europee femminili** all'interno della Commissione europea e dei ministeri competenti a livello degli Stati membri. Sarebbe auspicabile non creare tali uffici all'interno dei ministeri per le Pari opportunità, al fine di distinguere chiaramente tra le responsabilità in materia di attività economiche imprenditoriali e di parità di genere. Tale ufficio sarà dotato di un chiaro mandato, con obiettivi e risorse specifici. Attualmente, nella DG Imprese soltanto 1 addetto su 900 si occupa nello specifico di imprenditorialità femminile in Europa.

---

<sup>14</sup> 2010/2275(INI).

- 5.1.3.2 **Nomina di un direttore/delegato o rappresentante di alto livello per le imprese femminili** all'interno della Commissione europea e dei ministeri delle Attività produttive negli Stati membri, con una funzione trasversale di sensibilizzazione ai vantaggi economici derivanti dall'incoraggiare un numero crescente di donne ad avviare e sviluppare imprese. Tali uffici avrebbero una durata limitata nel tempo (4-10 anni in base all'economia e alla struttura di finanziamento) e un mandato ben definito, con obiettivi e responsabilità specifici. Tale direttore/delegato o rappresentante di alto livello per le imprese femminili potrebbe inoltre essere responsabile della promozione dei percorsi industriali e accademici diretti a un aumento dell'imprenditoria femminile, come la ricerca, la scienza, l'alta tecnologia, la vendita diretta e lo sviluppo online/IT.
- 5.1.3.3 **Raccolta di dati essenziali** che consentano di: misurare e quantificare l'attribuzione delle risorse alle imprenditrici – uno dei motivi fondamentali per cui le donne vengono discriminate nel settore, in particolare nelle fasi di avviamento; sostenere l'aggiornamento annuale delle politiche e della ricerca sulle imprese femminili nelle regioni europee; migliorare la raccolta e l'accesso ai dati disaggregati in base al sesso nei ministeri e nelle agenzie. È fondamentale che la DG Imprese e i ministeri dello Sviluppo economico negli Stati membri effettuino una **valutazione di impatto di genere** raccogliendo i dati pertinenti, come il numero delle donne imprenditrici, il numero di imprese a conduzione femminile, il numero di lavoratori in tali imprese, l'attribuzione delle risorse a queste imprese e a questi imprenditrici. È importante riconoscere che paesi come l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti hanno aumentato con successo i livelli di imprenditorialità femminile grazie alla raccolta e all'analisi di dati di questo tipo.
- 5.1.3.4 **Applicazione della legislazione vigente in materia di parità tra i generi.** Dati recenti indicano che la disoccupazione femminile si trova al livello più elevato degli ultimi 23 anni in Europa. Un livello record è stato raggiunto anche per la disoccupazione giovanile, che comprende molte giovani laureate economicamente inattive. Il divario retributivo tra uomini e donne è un dato di fatto, e la rappresentanza femminile nell'ambito del processo decisionale in Europa è scarsa. È fondamentale che l'UE e gli Stati membri rispettino gli obblighi che derivano dal "dovere di garantire la parità di genere", disaggregando le informazioni in base al genere, in particolare nella raccolta dei dati e nell'allocazione delle risorse.

## 5.2 **Interventi della società civile**

### 5.2.1 Si propone di:

- 5.2.1.1 incoraggiare gli uomini a partecipare al dibattito e a riconoscere il valore aggiunto apportato dalla promozione dell'imprenditoria femminile, dato che tutte le attività volte a promuovere le imprese e l'imprenditoria femminile apportano benefici all'intera società e all'economia. Le comunicazioni, le reti e le formazioni in questo ambito dovrebbero essere dirette a entrambi i sessi, e la protezione sociale dovrebbe altresì garantire parità di trattamento a tutti i membri della società;

- 5.2.1.2 garantire a tutti la possibilità di accedere al mondo dell'imprenditorialità, eliminando in tutti i livelli di istruzione gli stereotipi sugli imprenditori legati al genere, e disciplinando il linguaggio e la terminologia utilizzati per descrivere gli imprenditori. Allo stesso tempo, garantire che il sostegno attualmente offerto agli imprenditori a livello universitario e di perfezionamento professionale sia allettante e utile per le giovani donne, e consenta di colmare il divario tra il numero di giovani uomini e giovani donne che decidono di avviare un'impresa;
- 5.2.1.3 promuovere percorsi di carriera tradizionali e non tradizionali per le donne di tutte le età in maniera neutra dal punto di vista del genere. In Europa vi sono molte donne laureate altamente qualificate, attualmente disoccupate a causa della crisi, che probabilmente non hanno mai preso in considerazione l'opzione di avviare una propria impresa;
- 5.2.1.4 istituire centri per l'imprenditorialità femminile dedicati, che offrano informazioni commerciali essenziali, reti, condivisione delle conoscenze, formazione e tutoraggio. In alcuni paesi UE non esistono centri di questo tipo, oppure spesso sono finanziati in misura insufficiente nel quadro di associazioni di imprenditori e delle camere di commercio nell'UE. Tuttavia, centri simili, dotati di risorse specifiche, possono rivelarsi altamente efficaci nella promozione dell'imprenditorialità femminile. La Germania offre numerosi esempi di buone pratiche in questo senso;
- 5.2.1.5 garantire appoggio e accesso all'informazione, ai fondi e alle risorse per la ricerca, la scienza e la tecnologia alle donne che desiderano avviare la propria impresa o sviluppare le proprie ricerche o innovazioni;
- 5.2.1.6 assicurare che gli istituti finanziari esaminino la divulgazione delle informazioni sui prestiti in funzione del genere. Alcune ricerche indicano che i prestiti concessi alle donne sono limitati e, spesso, a tassi di interesse molto più elevati rispetto a quelli concessi agli uomini<sup>15</sup>;
- 5.2.1.7 rivedere le disposizioni sulla sicurezza sociale per tutti gli imprenditori, con particolare attenzione agli aspetti pratici delle disposizioni riguardanti le imprenditrici in gravidanza e le imprenditrici come madri e donne impegnate nell'assistenza dei familiari. Il piano d'azione della Commissione "Un'agenda europea per l'imprenditorialità"<sup>16</sup> richiama l'attenzione sulla necessità di migliorare i programmi di sicurezza sociale, tuttavia non va abbastanza lontano nel formulare proposte pertinenti;

---

<sup>15</sup> Cfr. ad es. *Women and banks - Are female customers facing discrimination?* (Donne e banche – discriminazione per le clienti donna?), relazione dell'IPPR, novembre 2011, [http://www.wireuk.org/uploads/files/women-banks\\_Nov2011\\_8186.pdf](http://www.wireuk.org/uploads/files/women-banks_Nov2011_8186.pdf); *Women's business ownership: a review of the academic, popular and internet literature* (Imprese di proprietà femminile: rassegna della letteratura accademica, popolare e di Internet), <http://www.bis.gov.uk/files/file38362.pdf>.

<sup>16</sup> COM(2004) 70 final.

5.2.1.8 sviluppare e attuare a livello UE un accordo sugli enti radiotelevisivi pubblici che incoraggi le emittenti pubbliche degli Stati membri a fissare obiettivi che garantiscano una copertura mediatica equilibrata delle attività imprenditoriali da un punto di vista del genere, spostando il discorso sulle donne dalle "rubriche al femminile" a quelle dedicate agli affari. Alcune ricerche indicano che la copertura mediatica può influenzare in maniera considerevole e positiva la percezione e l'atteggiamento della società nei confronti delle imprenditrici. Dare una maggiore risonanza mediatica alle imprenditrici di successo come modelli di riferimento potrebbe avere un impatto concreto sull'atteggiamento della società verso l'imprenditorialità femminile.

Bruxelles, 11 luglio 2012

Il Presidente  
del Comitato economico e sociale europeo

Staffan NILSSON

---